

Le scosse non si fermano La Maturità a rischio

● **Il ministro Carrozza:** «La Commissione potrebbe decidere di far slittare la data» ● **Una scossa in Toscana di magnitudo 4.4 avvertita anche a Milano**

PINO STOPPON
FIVIZZANO (MASSA CARRARA)

«Ho fatto un'ordinanza in cui a discrezione della commissione, se ci sono problemi e rischi, la data può slittare». L'annuncio del ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza che ieri, via Twitter, ha aperto alla possibilità di uno slittamento della terza prova degli esami di maturità nelle zone colpite dal sisma in Toscana. Questa volta - ha poi scritto il ministro Carrozza sempre su Twitter - ho sentito anche io il terremoto qui a Pisa, fa paura sentire la terra che trema e fa sentire fragili, ma dobbiamo reagire». Una paura che il ministro ieri ha condiviso con centinaia di migliaia di persone, in Toscana e in tutto il centro nord, che a più riprese hanno avvertito le scosse di terremoto ripetersi per tutto il giorno. Non si ferma, infatti, lo sciami sismico che dall'epicentro in Lunigiana da venerdì ha interessato tutto il centro Nord. Secondo l'istituto nazionale di vulcanologia sono già più di 300 le scosse che si sono ripetute. Eventi anche di una certa intensità: come quello di ieri, avvertito anche a Milano, con una magnitudo

di 4.4 è stato registrato in provincia di Lucca e Massa alle 17.01 e ad una profondità di 9,5 km. Ma anche in mattinata e nel primo pomeriggio si sono rilevati eventi sismici. Un terremoto di magnitudo 3.8, a 9,7 km di profondità, è stato registrato dall'Ingv alle 15.13 nel distretto sismico delle Alpi Apuane tra le province di Massa Carrara e Lucca. Finora è la scossa più intensa, di una serie di otto, che oggi ha colpito Lunigiana e Apuane. I comuni più prossimi all'epicentro sono Casola (Massa Carrara), Giuncugnano e Minuciano (Lucca). Le precedenti scosse si erano attestate intorno a magnitudo 2.

Nel frattempo Paolo Grassi il sindaco di Fivizzano, Comune della Lunigiana epicentro del violento sisma di venerdì di magnitudo 5.2, ha firmato le prime ordinanze di sgombero per le abitazioni lesionate dal terremoto. Tra Casola e Fivizzano, secondo quanto si apprende, dopo i primi controlli dei vigili del fuoco, le famiglie fatte evacuare dalle proprie case sarebbero otto. «Ma i controlli dei nostri tecnici - ha spiegato Grassi - sono appena iniziati, ed andranno a coadiuvare quanto fatto fino ad ora dai vigili del fuoco». Se-

condo Grassi, in ogni caso, non dovrebbero esserci problemi per lo svolgimento della terza prova dell'esame di maturità di oggi.

Fino a ieri erano circa trecento le persone che erano ospitate nelle strutture allestite dal Comune di Fivizzano e dalla Protezione civile nelle scuole e nelle palestre delle frazioni del Comune. Una situazione che, però, si sarebbe aggravata proprio dopo le ultime scosse di ieri: segnalati alcuni crolli di strutture già lesionate o vetuste, cadute di massi e smottamenti sulle strade. Crolli anche in alcuni paesi di montagna vicini all'epicentro, nei comuni di Piazza al Serchio e Minuciano, ma senza danno alla popolazione che ha trascorso la giornata all'aperto e fuori dai centri abitati. «Siamo tesi come corde di violino. Io sono uomo che crede nelle istituzioni, ma ci sentiamo abbandonati», denunciava ieri il sindaco di Casola, Riccardo Ballerini. Nel suo Comune, ieri, è crollato un palazzo inagibile da anni. «Abbiamo bisogno di certezze ed impegni da parte dello Stato ma finora non ce li danno. La situazione è drammatica, la gente ha paura ed è disperata e non regge più la pressione».



L'attesa ieri mattina davanti ai cancelli chiusi del Colosseo FOTO OMNIROMA

Al Colosseo arriva la Protezione civile

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Giovedì, dopo l'incontro con il capo di gabinetto del ministero, i sindacati avevano avvertito: ci fermeremo di nuovo. Così, ieri mattina, i cancelli del Colosseo sono rimasti chiusi di nuovo, come era successo già giovedì, per un'assemblea sindacale convocata dal sindacato dei lavoratori dei Beni Culturali Fip-Bac. Due ore di serrata, dalle 9 alle 11, durante le quali centinaia di turisti (per lo più stranieri) sono rimasti in fila sotto il sole cocente in attesa di poter entrare. Una situazione che ha costretto il sindaco Ignazio Marino a chiedere l'intervento della Protezione Civile per fornire assistenza e bottiglie d'acqua ai turisti in piedi davanti all'Anfiteatro Flavio. «Chi visita Roma e vuole godere dell'immenso patrimonio di beni culturali ed archeologici che offre la Città - ha spiegato il sindaco - deve essere tutelato e poter sentire il supporto del Campidoglio». Resta il fatto che, per la seconda volta in quattro giorni, le immagini del Colosseo sprangato e dei turisti in attesa hanno fatto il giro del mondo attraverso i social network a danno, grave, dell'immagine della Capitale. «Era già molto grave quanto successo giovedì scorso, ma la nuova chiusura del Colosseo rappresenta per il nostro Paese un danno d'immagine ancora peggiore e non più tollerabile - ha accusato ieri il presidente di Confcommercio e Federalberghi Roma Giuseppe Roscioli - a nome di Roma e di tutta l'Italia chiediamo a questo punto con forza che intervenga subito il Ministro del turismo Bray». «Ferma restando la necessità di non com-

primere mai ed in alcun modo i legittimi diritti dei lavoratori - ha proseguito - è impensabile che il simbolo del nostro Paese e della sua Capitale nel mondo possa fornire una simile immagine, non garantendo un trattamento decente ai moltissimi turisti che vengono a visitarlo da ogni continente e lasciando chi ha comprato il biglietto d'entrata, magari da molto tempo, ad attendere ore sotto il sole e privo di spiegazioni comprensibili».

Proprio ieri, intanto, il Mibac ha spiegato di aver già dato le informazioni necessarie ai sindacati nell'incontro di giovedì scorso e di aver fornito rassicurazioni per i pagamenti, entro luglio, degli stipendi dei lavoratori del Colosseo. «Le proteste - si legge in una nota - riguardano problemi di cui il Mibac si è fatto carico nelle riunioni con i sindacati. Nell'incontro del 20 giugno scorso - prosegue il testo - i dirigenti del ministero hanno informato infatti i sindacati dello stato dei pagamenti e della causa dei ritardi. Il ministero - conclude via del Collegio Romano - è attivo affinché vengano predisposti gli atti con l'obiettivo di effettuare i pagamenti entro il mese di luglio».

Spiegazioni che, però, non sono sufficienti a fermare la mobilitazione del Fip-Bac. «Ai motivi generali dello stato di agitazione dei beni culturali - ha spiegato il segretario nazionale del Fip-Bac, Rinaldo Satolli - noi dell'Fip abbiamo un'altra vertenza in atto a Roma, con la Soprintendenza Speciale ai Beni Archeologici: l'utilizzo improprio di 70 addetti a vigilanza e accoglienza e il conseguente ricorso a una società di vigilanza privata». Prossimo appuntamento venerdì 28 per un'assemblea in musei e siti archeologici.



La tendopoli allestita a Fivizzano FOTO INFOPHOTO

Il forum Arci, e le sue storie di ordinaria resistenza

C'è l'agronomo che aiuta i palestinesi a coltivare lenticchie e viti, l'immigrato che è passato dall'altra parte dello sportello e spiega ai nuovi arrivati come districarsi tra carte e cavilli, lo storico dell'arte che ha prenotato sale comunali e alberghi in tutta Viterbo e lo studente che si batte per un'università di qualità. Ognuno in base alle sue competenze ha cambiato un piccolo pezzetto di mondo e ci tiene a raccontarlo con orgoglio.

Al primo forum nazionale delle associazioni Arci tenutosi a Viterbo da giovedì scorso a ieri col titolo «Energie popolari», ci sono i dirigenti e i circoli storici, i concerti in piazza dei Caduti la sera e il buffet solidale dove ti strigliano se sospetti che quei bicchieri di plastica trasparente non siano riciclabili. I convenuti prendono le misure del tempo che corre tra crisi economica e dei partiti, si raccontano, pesano le dinamiche interne in vista della nomina del prossimo presidente dell'Arci col congresso di fine febbraio 2014. Paolo Beni, presidente per altri sette mesi e parlamentare del Pd, esce

IL DOSSIER

GIOIA SALVATORI
VITERBO

Si è chiusa ieri a Viterbo la quattro giorni del primo forum nazionale delle associazioni. Dibattiti e incontri in vista del nuovo congresso a febbraio 2014

in pubblico al dibattito con il ministro Kyenge di venerdì. Per lei nottetempo a Viterbo sono comparse pure scritte contro lo ius soli firmate Casapound, cancellate subito, prima del suo arrivo.

Ma com'è il popolo dell'Arci, 1.125.539 soci nel 2012 per 4889 circoli? È un popolo deperisce un poco (i tesserati nel 2011 erano 1.180.000, i circoli erano 100 in più) per riflesso della crisi economica e della contrazio-

ne dei consumi. La prima regione per rapporto abitanti-soci è sempre la Toscana, seguita dall'Emilia. I comitati più importanti e la dirigenza sono rappresentati a Viterbo: 180 convenuti, gli ultimi hanno alloggiato in un convento di suore e pare che a qualcuno le religiose non abbiano dato le chiavi per rientrare a tarda sera. Tutti hanno messo in rete le loro esperienze. Eccone qualcuna.

FILIERA CORTA E NAVIGLI NAVIGABILI

Il gruppo di lavoro ambiente dell'Arci è nato sulla spinta di problemi locali (No Tav, trivellazioni in Abruzzo, ecomafia in Calabria) a livello nazionale si coordina con alcuni obiettivi comuni come promuovere la filiera corta, l'energia rinnovabile, gli orti urbani e diminuire i rifiuti. Al refettorio del primo raduno nazionale dell'Arci le stoviglie sono tutte in mater bi (materiale riciclabile proveniente dal mais), come in 15 circoli di Milano. Quattro di essi hanno anche il fotovoltaico. «Il nostro sogno - spiega Graziano Fortunato di Arci Milano - è di rendere i navi-

gli navigabili per allestire dei floating markets in centro coi prodotti dell'hinterland». La filiera corta è tra le pratiche più promosse: a Bologna, quartiere ai margini del Pilastro, l'orto urbano ha spopolato tra gli anziani: socialità e risparmio.

OFFICINE SOLIMANO

A Savona il 14 settembre inaugurazione con due giorni di festa delle redivive officine navali Solimano. Abbandonate dagli anni Settanta, restaurate con un investimento di 1 milione e trecentomila euro diventeranno tre piani dedicati alle arti: il cinema d'essai di film studio, la musica dal vivo e il teatro. Nelle ex officine confluiranno tre circoli Arci; del progetto è molto orgoglioso Giovanni Durante di Arci Savona che dal 2001 battaglia per il recupero. Tre piani, 600 metri quadri per la cultura aperti a tutti «resterà il marchio delle officine Solimano», certo, nel rispetto dell'archeologia industriale.

I CAMPI DELLA LEGALITÀ AL NORD

Nove anni fa c'era solo quello di Cor-

leone, poi i campi della legalità sono spuntati in tutte le regioni del Sud Italia. Dall'anno scorso sono sbarcati anche al Nord, con ritardo rispetto alla corsa delle mafie. Così a Lecco il campo ha rivissuto i cammini dei Partigiani e a Campolongo, in Veneto, i ragazzi hanno dormito in un bene confiscato e sistemato un giardino. I prossimi obiettivi del gruppo legalità, racconta Alessandro Cobianchi, sono al Sud e al centro: completare l'allestimento di laboratori per la formazione femminile negli appartamenti confiscati nella città vecchia a Bari, e sbarcare nel Lazio. «I terreni confiscati sono tantissimi ma le difficoltà che incontriamo nell'allestimento di un campo della legalità nel basso Lazio sono pari a quelle di Sicilia e Calabria», denuncia Cobianchi.

Dove andrà l'Arci col suo prossimo presidente, la crisi che morde e senza grandi riferimenti politici, è da capire. Certo è che ci andrà con l'orgoglio di parecchie storie di ordinaria resistenza.